

Il Consorzio a Tezze sul Brenta

Workshop presso un'area forestale di infiltrazione

L'acqua in cassaforte grazie alla ricarica della falda

Il 16 marzo il Consorzio ha partecipato al workshop *“Aree forestali di infiltrazione e gestione multifunzionale dell'azienda agricola”*, tenutosi presso un'area di ricarica della falda consortile, situata nell'azienda Agrifloor, a Tezze sul Brenta.

All'iniziativa, promossa dal costituendo Gruppo Operativo Brenta 2020, ha partecipato il presidente del Consorzio, rag. Enzo Sonza. Erano inoltre presenti numerosi soggetti, anche di vari Enti pubblici.



Il nostro Consorzio è stato il primo in Veneto e forse in Italia, ancora dieci anni fa, a sperimentare la tecnica delle aree forestali di infiltrazione, con la collaborazione della società regionale Veneto Agricoltura, che tra l'altro in questo sito è stato particolarmente attivo e protagonista.

È un metodo innovativo, che ben si concilia con l'ambiente, per cui viene abbinato l'aspetto idraulico di ravvenamento della falda con quello della forestazione e del miglioramento della qualità dell'acqua grazie agli apparati radicali delle piante che operano processi di fitobiodepurazione.

In questi anni siamo riusciti a realizzare dieci aree di ricarica della falda con questa tecnica, alcune nell'ambito di finanziamenti europei, con la collaborazione di altri partner istituzionali: un modo lungimirante di tesaurizzare l'acqua nei momenti di

abbondanza. La terza area di ricarica è proprio questa, realizzata col progetto Reducareflui condotto da Veneto Agricoltura. È una delle più significative grazie al dinamismo dei proprietari, signori Cerantola, che hanno esteso le valenze ad ulteriori positività ambientali.

Il progetto è iniziato nell'autunno 2009 e ha riguardato un'area di circa 20.000 metri quadrati.

A differenza del mais il bosco non richiede irrigazione, con un risparmio di 12.000 metri cubi di acqua/anno. Inoltre, attraverso 1.000 metri di canali, l'area infiltra in falda una media di 160 litri al secondo di acqua di ottima qualità attraverso il processo naturale di percolazione su terreni permeabili, per un volume idrico annuo da 1,5 a 2,5 milioni di metri cubi/anno.



È quindi di un modello replicabile, e quindi ci ha fatto piacere questa occasione di divulgazione. In altri siti occorre valutare la fattibilità in funzione della disponibilità d'acqua e della presenza o meno di canali consortili.

Si tratta inoltre di un servizio ecosistemico, da valutarsi anche nell'ambito degli usi potabili che attingono da queste falde. A tal proposito, si ricorda che in relazione ai nuovi prelievi idrici dalle falde del Brenta era previsto il finanziamento regionale di un nostro impianto irriguo, in destra alta del Brenta, con funzione di addurre l'acqua nel periodo extra-irriguo proprio ai fini della ricarica dell'acquifero: il cosiddetto "progetto Democrito". Si auspica che tale impegno venga rispettato in modo da poter rendere fattibile una congrua estensione dei boschi di ricarica, che possono diventare tanti piccoli gioielli come quello che siamo riusciti a realizzare qui.